



LA DOMANDA DI SPONSALITÀ

di fr. LUCIANO LOTTI

Raffaëlina Cerase è la «sposina di Gesù», colei che Padre Pio ha presentato a Cristo quale vergine casta perché sia unita perpetuamente a lui; nel carteggio tra la nobildonna e il direttore spirituale, su 57 lettere scritte tra il marzo 1914 e il gennaio 1916, la terminologia sponsale è presente in

37 lettere ed è presentata come un evento del tutto gratuito da parte del Signore, da contemplare e coltivare. Il contesto nel quale Padre Pio parla della scelta della verginità si presenta come una vera e propria celebrazione nella quale lui la presenta a Dio: «Il chiamarvi anche altrove "sposina" di Gesù, "promessa sposa del Figliuolo del Padre celeste", ben vi è dovuto e voi dovete acquietarvi e disfarvi sem-

pre più nell'amore il nostro divino Sposo. Vi esorto a non lasciarvi prendere dal pensiero che io sia forse ingannato sul vostro vero stato: questa è una vera tentazione che voi dovete,

come siete solita di sempre fare, rigettarla lungi da voi» (*Epist. II*, p. 288).

Si coglie in pieno il senso di una paternità tutta proiettata a favorire l'incontro con lo Sposo, che l'attende per riempirla della sua presenza. Padre Pio richiame-

**LA VERGINITÀ
PER PADRE PIO
È DONO
GRATUITO
DI DIO.**

*Raffaelina Cerase
(nella foto)
è la «sposina
di Gesù».*



rà spesso con lei e con le altre figlie spirituali questo rituale di elezione, per sottolineare la gratuità del dono ricevuto: la verginità è un avvenimento nel quale Dio apre con la persona una relazione amorosa del tutto singolare.

La scelta della verginità, secondo Padre Pio, pone i consacrati nella possibilità di incontrare Dio in una contemplazione continua del suo amore misericordioso.

Il punto di partenza è sempre la gratuità: «Quale fu la vostra vita passata vi è già nota, ed io non reggo nell'ammirare la bontà del Signore che con tanta sollecitudine volle correre in vostro aiuto e trarvi dalla strada del precipizio, che voi batteivate tanto spensieratamente. Se la grazia di Gesù non vi avesse illuminata ed attira-

ta a sé, voi sareste stata simile a quello stolto che dopo trascorsa l'intera notte camminando sulla sponda del fiume senza avvertirlo, stante le fitte tenebre che lo circondavano, allo spuntare della luce che viene ad avvertirlo del pericolo corso, egli disprezzando la luce, seguì il cammino sfidando il pericolo. Infelice! Ad un punto la terra gli vien meno sotto i piedi, cadde ed annega».

E il brano continua spiegando che la gratuità della misericordia si estende alla gratuità della partecipazione al mistero di amore: «[...] Ma la grazia di Gesù fu tanto possente che non si li-

mitò solo ad illuminarvi e ad avvertirvi del vero pericolo che fino allora avevate corso, ma volle fare ancora di più con voi: attirarvi a sé, senza punto urtare il vostro libero arbitrio, con la forza dell'amore» (*Epist. II, p. 218*). È l'avvento del regno di Dio, che non va colto come trionfale vittoria di una titanica lotta contro il peccato, quanto piuttosto sulla vittoria di un amore seducente, che viene ribadita da Padre Pio per invitare Raffaelina ad avere fiducia nella misericordia di Dio. Padre Pio non pensa ai consacrati come a persone fuori da un contesto umano e sociale, sa bene cosa vogliono dire le loro solitudini, ma anche quanto sia difficile affrontare la continua presenza-assenza di Dio nei travagli della vita mistica, che (ed è anche la sua esperienza) possono rendere

CRISTIANO SOLO DI NOME

Il cristiano dimentico della propria vocazione, il cristiano solo di nome, il cristiano insomma mondano giudica le cose ben diversamente: tutto all'opposto di quello che suole giudicarle il cristiano degno di tal nome, che vive

secondo lo spirito di Gesù Cristo. Quegli le giudica a seconda che le tornano utili alla sua vanità, alle sue passioni; questi invece le giudica in relazione sempre degli eterni beni (Padre Pio a Raffaelina Cerase, *Epist. II*, pp. 229-230).

ancor più difficoltosa la gestione del quotidiano, spesso segnato da croci e contrasti.

La sponsalità è il segno evidente di un Dio presente nell'anima e nel corpo, che - proprio attraverso questa scelta di appartenergli totalmente - coinvolge in positivo tutte le azioni del quotidiano e diventa arricchimento dell'intera persona. È questa presenza appagante e rasserenante che, secondo Padre Pio, penetra negli interstizi creati dalla reazione al dolore e alle difficoltà, che eccitano l'emotività e rendono duro e irrequieto il carattere. Da buon padre, non si ferma a guidare le anime verso un'osservanza sterile della vita morale, ma indica un ponte concreto, che avvicina il regno di Dio, invita a contemplarlo non solo come prospettiva e premio fina-

le, bensì come presenza costante e viva di Dio nella storia dell'uomo. In tutto questo, però, vi è una domanda pressante: coltivare la verginità. «Il segno certo per conoscere se tali anime amano davvero Iddio è il saperle sempre pronte nella osservanza della santa legge di Dio; il vederle sempre attenti e vigilanti a che non cadano in peccato: il desiderio che hanno abitualmente di vedere glorificato il celeste Padre ed a questo fine nulla tralasciano, per quanto è in loro potere, di propagare il regno di Dio: il vederle continuamente pregare il divin Padre con le stesse parole del divin Maestro: "Padre nostro... venga il regno tuo"» (*Epist. II*, p. 289). Siamo molto lontani da una visione giuridica e moralistica del voto di castità (cose che per altro Padre Pio

non rinnega e delle quali comunque parla secondo il linguaggio e le categorie personali): il suo desiderio è quello di allargare il concetto di verginità a tutta la persona, non sottolineando semplicemente l'aspetto della rinuncia, ma dando la dovuta importanza alla gratificazione che viene da una presenza di Dio altamente rasserenante e qualificante.

Senza nulla togliere al dovere di prevenire la tentazione, Padre Pio rileva l'importanza di custodire il dono ricevuto e su questo è perentorio in ogni sua affermazione, fino a sentirsi coinvolto in prima persona nel difendere quelle che sono le prerogative dello Sposo. «È la carità di Gesù Cristo che a ciò mi stringe; è il vivissimo desiderio della vostra santificazione. Tal desiderio emerge da una fiamma inter-



Cristo è lo sposo della Chiesa.

na che mi brucia le viscere e che mi fa essere geloso di voi per la gloria di Dio, avendovi io più volte consacrata e disposata al Figliuolo del Padre celeste e voi per mezzo mio ne avete ricevuti i donativi di quest'unico sposo Gesù Cristo. Quindi, qual amico e ministro dello sposo divino, io ho il dovere di vegliare per ordine di lui alla vostra custodia, del geloso amore di lui, ancora m'investo, perché vi possiate conservare vergine pura, e potere un giorno presentarvi a que-

sto divino sposo tale quale a lui vi promisi, sposa casta, non mai adulterata» (*Epist. II*, p. 209).

Quest'ultima affermazione di Padre Pio ci può portare ad alcune osservazioni e deduzioni.

Nella spiritualità di Padre Pio, umiltà e verità sono gli strumenti che portano alla contemplazione dei doni ricevuti; la verginità non è solo una scelta virtuosa ma, soprattutto, il luogo ove vivere quell'intimità profonda che rende contemporaneamen-

te spettatori di una grazia che opera nel cuore e protagonisti della realizzazione del regno di Dio.

L'*Epistolario* di Padre Pio proietta una grande luce sulla sua concezione della Chiesa, come madre che genera i figli e sul voto di verginità che rende prolifici di grazie spirituali coloro che appartengono pienamente a Cristo. Potremmo ricordare qui la metafora in cui il raggio di luna che rende feconda la conchiglia e fa germinare una perla è immagine della vergine che

Per Il Santo
Cappuccino
il cuore
delle vergini
è come
una madreperla.



viene fecondata da Cristo per produrre nuovi figli alla Chiesa. Si passa così da una semplice contemplazione del regno di Dio come presenza nell'anima, cosa che in qualche modo potrebbe restare sterile e chiusa in se stessa, ad un'apertura ecclesiale, che in molti brani diventa apertura alla carità. Diverse volte, infatti, Padre Pio associa verginità e carità

come i due aspetti di uno stesso cammino dell'anima visitata da Dio, verso la convivialità trinitaria. Si viene così a chiudere una sorta di cerchio che parte da una marcata presenza dell'amore trinitario nell'anima, il quale porta frutti di santità ed apre ad un mistico incontro, e - infine - diventa adesione piena al mistero divino. ❖

COME UNA MADREPERLA

Non riempite il vostro cuore con vane promesse di tranquillità, di gusto, di meriti, ma presentate al vostro Sposo divino i vostri cuori tutti vuoti di ogni altro affetto, se non del suo casto amore, e supplicatelo che lo riempia puramente e semplicemente dei movimenti, desideri, e volontà del Suo amore, acciocché i vostri cuori, come una madreperla, non concepiscano che non la rugiada del cielo e non con l'acqua del mondo; e vedrete che Dio vi aiuterà, e che farete assai, così nello scegliere il bene e nel metterlo in pratica (Padre Pio alle sorelle Ventrella, *Epist. III*, p. 569).



**L'AMORE
TRINITARIO
PRESENTE
NELL'ANIMA
PORTA
ALLA SANTITÀ.**